

IL MIZOLOGO

Periodico dell' "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" - Piazza Borelli, 6 - 12012 BOVES CN

76

N° 169 - anno XVI
Aprile 2024

POSTE ITALIANE s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 2 e 3

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
Cumco C.P.O.

In caso di mancato recapito restituire al C.R.P. CUNEO - C.P.O. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa



Clitocybula lacerata (Scop.) Métrod

IL MICOLOGO

Periodico dell' "Associazione Micologica Bovesana e delle Alpi Cuneesi - UGO MARIA CUMINO APS"

"A.M.B.A.C. - CUMINO APS" - BOVES • www.ambac-cumino.eu

aderente a: A.M.B. - Associazione Micologica Bresadola
C.A.M.P.A.L. - Coordinamento Associazioni Micologiche Piemontesi - Valdostane e Liguri
C.E.M.M. - Confederazione Europea Micologia Mediterranea
U.M.I. - Unione Micologica Italiana

Direzione e Amministrazione: Piazza Borelli, 6 - 12012 BOVES (CN)

Direttore Responsabile: Matteo Stefano BORGETTO

Direttore Redazionale: Gianfranco ARMANDO

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 229 del 27/02/1969

Codice Fiscale: 96056760042

C.C.P. n. 13107123 intestato a: "A.M.B.A.C. - CUMINO APS"

Piazza Borelli, 6
12012 BOVES (CN)



Testata e disegni di: Aurora PELLEGRINO Falco

Composizione e stampa: Tipo Lito Technograf - Piasco

E' vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi, delle fotografie e delle illustrazioni, senza l'esplicita autorizzazione della Redazione.

L' "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale con il n. 11/CN



www.ambac-cumino.eu

RECAPITI

Presidente: Enzo SIMARCO - Via Luigi Barale, 91 - 12018 ROCCAIONE - CN - Tel. 366 44 76 942
e-mail: enzo.simarco@yahoo.it

Vice Presidente e

Responsabile Scientifico: Mauro MANAVELLA - Via Castello, 2 - 12031 BAGNOLO PIEMONTE - CN
e-mail: manavella.m@libero.it

Tesoriere/Segretario: Angela CAVALLERA Gastaldi - Via Roncaia, 7 - 12012 BOVES - CN - Tel. 347 98 88 561

Responsabile Culturale: Iolanda ARMAND UGON Manavella - Via Bert, 19/1 - 10066 TORRE PELLICE - TO - Tel. 0121 932732
e-mail: iogio.man@tiscali.it

SOMMARIO

I. Armand Ugon - "Spalted wood": quando i funghi tingono il legno e diventano arte	3
& G. Manavella	
Redazione - Museo del Fungo e di Scienze Naturali	16
Redazione - Ricordando Vittorio SOMÀ	18
in copertina - <i>Clitocybula lacerata</i> (Scop.) Métrod tavola di Ernesto Rebaudengo (scala 1:2,35)	

“Spalted wood”: quando i funghi tingono il legno e diventano arte

Iolanda ARMAND UGON & Giovanni MANAVELLA

Via Bert 19/1 - 10066 Torre Pellice (TO)

e-mail: lallynx@tiscali.it - gvnnmanavella3@gmail.com

Riassunto - Gli autori illustrano lo “spalted wood”: legno parzialmente modificato da funghi che presenta caratteristiche meccaniche ancora utili per la realizzazione di oggetti in legno e con caratteristiche estetiche tali da rendere pregevoli questi manufatti. Esso è caratterizzato da colorazioni anomale (macchie di diverso colore) e dalla presenza di linee scure dovute alla produzione di melanina da parte dei funghi stessi che colonizzano il legno. Il legname “spalted” può essere rinvenuto in natura oppure prodotto in laboratorio tramite un’apposita coltura fungina su campioni di legno. La tecnica dello “spalting” consiste dunque nell’utilizzare legno parzialmente alterato e con caratteristiche estetiche interessanti per la produzione di oggetti mediante le tecniche di tornitura, l’intaglio o la semplice segazione di assortimenti di “spalted wood”.



Resumé - Les auteurs illustrent le bois ébouillanté: bois partiellement altéré par des champignons qui présente des caractéristiques mécaniques encore utiles pour la réalisation d'objets en bois et des caractéristiques esthétiques de nature à valoriser ces objets. Il se caractérise par des couleurs anormales (taches de couleurs différentes) et par la présence de ligne sombres dues à la production de mélanine par les mêmes champignons qui colonisent le bois. Le bois ébouillanté peut être trouvé dans la nature ou produit en laboratoire grâce à une culture fongique spéciale sur des échantillons de bois. La technique du "spalting" consiste donc à utiliser ce bois partiellement altéré aux caractéristiques esthétiques intéressantes pour la réalisations d'objets en bois par tournage, ciselage ou simple sciage d'assortimens de "bois spalted".

Abstract - The authors illustrate the spalted wood: wood partially altered by fungi that has mechanical characteristics still useful for the creation of wooden objects and aesthetic characteristics such as to make these artifacts valuable. It is characterized by anomalous colors (spots of different colors) and by the presence of dark lines due to the production of melanin by the same fungi that colonize the wood. Spalted wood can be found in nature or produced in laboratory through a special fungal culture on wood samples. The "spalting" technique therefore consists in using this partially altered wood with interesting aesthetic characteristics for the production of wooden objects through turning, carving or simple sawing of "spalted wood" assortments.



“Sapete dove trovare nelle nostre zone della *Chlorocyboria aeruginascens*?”: questa la domanda che il nostro amico Paolo VARESE, tecnico forestale e botanico, ci ha fatto qualche anno fa. Da questa semplice domanda è nata tutta una serie di riflessioni che ci hanno permesso di vedere e approfondire sotto un altro punto di vista la nostra passione per la micologia. Le domande riguardanti i funghi poste dal punto di vista di un botanico/forestale non sono affatto le stesse che si pone un micologo. E' nata quindi una collaborazione con questo nostro amico che ci ha dato la possibilità di occuparci in modo particolare di tutti quei funghi che sono parassiti e saprotrofi degli alberi. Al di là della determinazione delle singole specie è stato interessante approfondire l'aspetto ecologico e il ruolo che esse rivestono. In particolar modo è interessante precisare che tutta una serie di funghi detti “lignivori” (che si nutrono di legno) sono responsabili del deterioramento del legno, provocando un'alterazione delle sue proprietà fisiche e chimiche. Non dimentichiamoci che il legno è costituito per il 90% di cellulosa, emicellulosa e lignina e che molte specie di funghi si sono specializzate nel deteriorarne le singole parti. Alcune di queste degradano la cellulosa e l'emicellulosa e sono responsabili di quella che viene comunemente chiamata carie bruna o carie cubica. In assenza di questi due elementi il legno perde gran parte della sua densità e resistenza alla trazione e alla flessione. La carie cubica si riconosce principalmente per la colorazione bruno scuro del legno dovuto alla lignina e alle tipiche crepe trasversali e parallele che formano piccoli cubi e dalla quale essa prende il nome (vedi foto n.1). La carie bruna può formarsi sia su alberi vivi che su legno morto, principalmente di conifera. Tra le specie più comuni responsabili si annoverano: *Laetiporus sulphureus*, *Laricifomes officinalis*, *Fomitopsis pinicola*, *Fistulina hepatica*.



Altri funghi si sono invece specializzati nella degradazione della lignina che provoca la cosiddetta carie bianca. Il legno appare in questo caso sbiancato e fibroso (vedi foto n.2). La carie bianca attacca generalmente alberi vivi ma anche legno stoccato, soprattutto di latifoglie. Alcune delle specie più comuni sono *Fomes fomentarius*, *Xylaria polymorpha*, *Daedaleopsis tricolor*, *Trametes versicolor*, *Polyporus brumalis*, *Chlorociboria aeruginascens* e *Chlorociboria aeruginosa*.

Molte di queste specie lignivore sono anche responsabili di una pigmentazione del legno, anche se poche sono quelle che fino ad ora sono state studiate. Alcuni di questi funghi sono relativamente comuni in natura, come ad esempio *Fistulina hepatica* che determina una colorazione bruno rossiccia brillante e che si può osservare all'interno del durame di vecchi alberi di quercia (*Quercus petrae* e *Quercus robur*) dove sussiste nel tannino dell'albero. In alcuni casi l'intero tronco può assumere una colorazione uniforme. La colonizzazione precoce e intermedia da parte del fungo raramente ha un impatto sulla resistenza e lavorabilità del legno; ciò nonostante se il fungo permane a lungo all'interno del legno si avrà una carie bruna con conseguente disgregazione dello stesso.

L'esempio più eclatante di colorazione del legno è tuttavia quello di *Chlorociboria aeruginascens* o della più rara *Chlorociboria aeruginosa*, due piccoli ascomiceti (vedi foto n.3). Entrambe le specie sono responsabili di un colore blu-turchese/blu-verde presente all'interno del legno che si origina dal deposito di pigmenti extracellulari (vedi foto n.4).

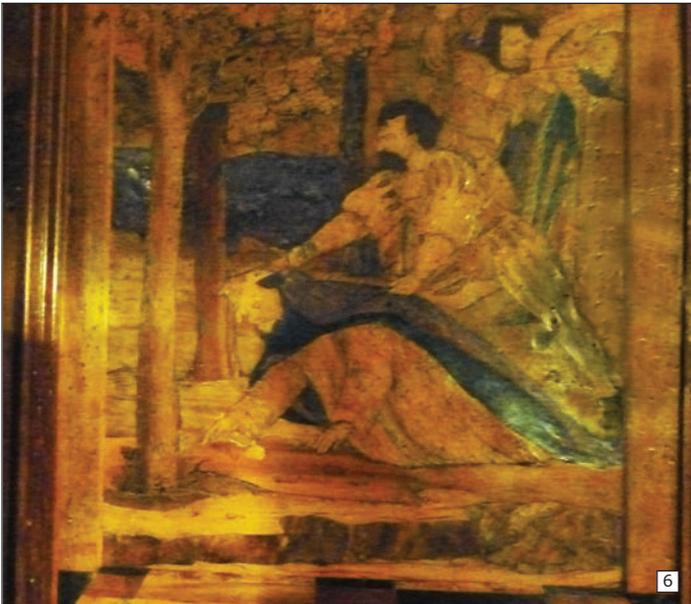


Il legno blu-turchese/blu-verde nell'arte

Grazie a questa particolare colorazione i funghi hanno così incontrato l'arte. Per molti secoli, infatti, questo particolare legno chiamato "spalted wood" è stato impiegato nell'arte della tarsia (la tecnica di accostare differenti pezzi di uno stesso materiale o di materiali diversi in modo da formare una composizione). Come riportato da



ROBINSON et al. (2016), le prime testimonianze di questo uso risalgono al Quattordicesimo secolo e si possono osservare in alcune tarsie a mosaico presenti su mobili e interni in Spagna e Italia. Nel Quindicesimo secolo il legno blu-turchese/blu-verde diventa di uso più comune, anche se raggiunge il suo apice solo nel Sedicesimo secolo dove diventa una caratteristica tipica degli intarsi di quell'epoca, e che comprendono le regioni alpine, quelle di lingua tedesca fino alla Scandinavia (vedi foto n.5-6, dettaglio del coro ligneo con le tarsie di fra Damiano ZAMBELLI (1490cc - 1549) della chiesa dei S.S. Bartolomeo e Stefano a Bergamo). Varie sono le ragioni per cui l'uso del legno blu-turchese/blu-verde era così largamente diffuso, la prima delle quali è legata al fatto che durante il Rinascimento italiano le tecniche di colorazione del legno erano ancora agli albori, e che le



variazioni di tonalità nei lavori di intarsio provenivano principalmente da colori naturali, mentre la colorazione artificiale era raramente utilizzata. Il colore blu-turchese/blu-verde della *Chlorociboria* aveva inoltre il pregio di essere una colorazione stabile che si è mantenuta pressoché intatta durante i secoli. Il blu-turchese/blu-verde era un colore piacevole a vedersi e dava un tocco di contrasto in rapporto all'uniformità degli altri legni.



Con un suo uso accorto si potevano creare prati, foreste, motivi floreali (vedi foto n.7, dettaglio del coro ligneo con le tarsie di fra Damiano ZAMBELLI (1490cc - 1549) della chiesa dei S.S. Bartolomeo e Stefano a Bergamo). Questo colore simboleggiava quindi la freschezza della natura e della speranza. Nell'epoca del Manierismo le rarità e le curiosità erano tenute in gran considerazione e il legno "tinto" di blu-turchese/blu-verde rientrava tra queste.

I maestri intarsiatori, ottimi artigiani, erano perfettamente a conoscenza che la colorazione blu-verde avveniva per gradi e raccoglievano il legno quando questo aveva raggiunto il suo massimo di intensità, pur mantenendosi ancora stabile. Di fatto l'aspetto negativo della colonizzazione da parte del fungo all'interno del legno è che questo, nel tempo, perde la sua compattezza e tende a diventare fragile e leggero. Questa è una delle ragioni per cui nelle tarsie non si vedranno mai pezzi di una grande ampiezza (vedi foto n.8).

L'uso così intensivo e così ampiamente distribuito di questo legno colonizzato dalla *Chlorociboria* fa presumere che, al contrario di oggi, questa specie fosse molto più comune, tuttavia la sua applicazione nelle opere d'arte dimostra che doveva essere un bene prezioso e ricercato. In Italia in modo particolare la *Chlorociboria* trovava un habitat ideale al suo sviluppo e crescita nelle pianure e foreste alluvionali e nei grandi popolamenti di pioppi (*Populus nigra* var. *italica* e *Populus nigra* subsp. *nigra*) che costeggiavano le rive dei fiumi. Il pioppo, il cui legno tenero è stato utilizzato da tempo immemorabile nella costruzione delle parti non visibili dei mobili come fondi di cassetti e parti posteriori, è uno degli alberi che ben si presta a essere colonizzato da questa specie.

Condizioni consone al suo sviluppo si ebbero anche in Germania nel Quindicesimo secolo quando si verificò una progressione del bosco dovuta al declino della popolazione a seguito di epidemie e carestie. A metà del secolo si ebbe inoltre quella che viene chiamata la “piccola era glaciale” che creò condizioni ambientali con estati fresche e umide, ottimali per tutta una serie di funghi.

Nel Diciottesimo secolo, in seguito all’introduzione di nuove tinte ottenute da materiali differenti e l’accesso a legni esotici con colorazioni diverse da quelli europei, si ebbe un declino della colorazione blu-turchese/blu-verde che permane solamente nei paesi di lingua germanica. Nel Diciannovesimo la si ritrova ancora negli oggetti della manifattura Tunbridge in Gran Bretagna, che tra la metà del 1800 e gli inizi del 1900 creò uno stile del tutto particolare e geometrico chiamato “Tunbridge ware” (ROBINSON, 2016).

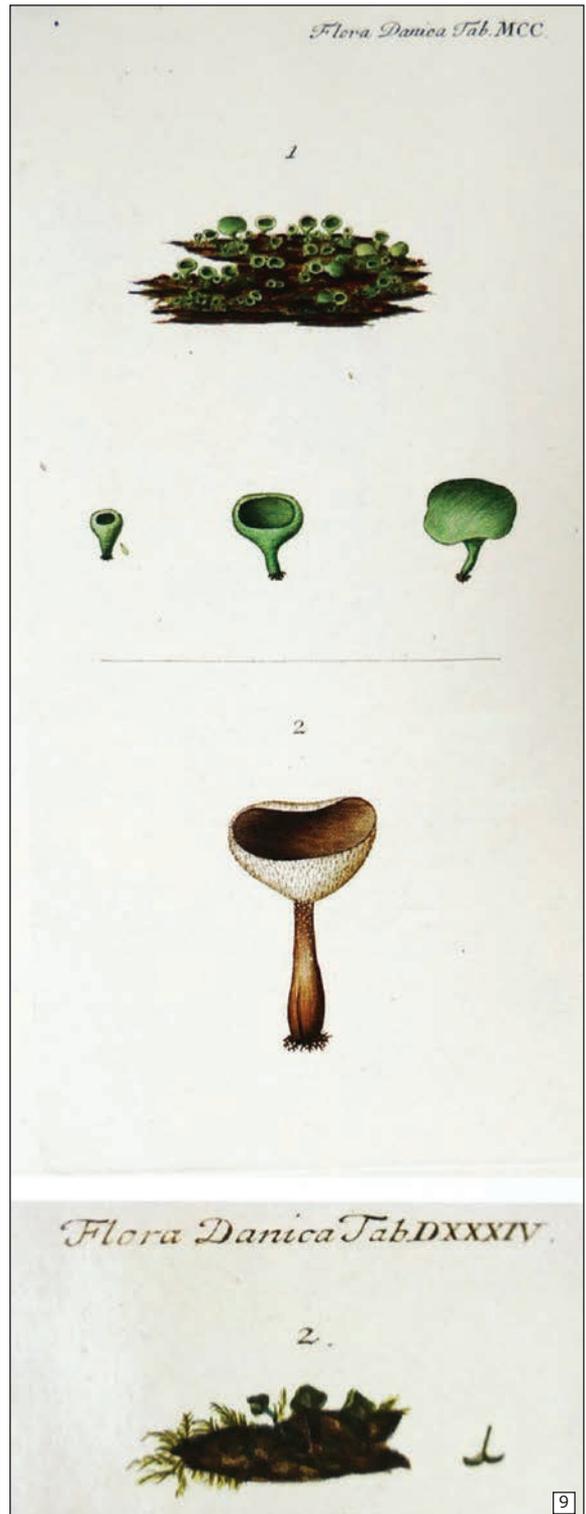


Il mistero della colorazione blu-verde

Se l’impiego di questo particolare legno ha avuto ampio utilizzo, per lungo tempo la causa della sua tinta blu-turchese/blu-verde ha dato adito a numerose speculazioni. Bisogna infatti rimarcare che se non è così difficile trovare nei boschi parti di legno tinto di azzurro, molto più raro è trovare i carpofori del fungo responsabile della sua colorazione. Nel catalogo “Icones lignorum” del 1773, edito a Norimberga da SEELIGMANN e WINTERSCHIMDT e ampliato in seguito da J.C. SEPP e M. HOUTTUYN, viene ipotizzato che la causa della colorazione blu-turchese/blu-verde del legno fosse da attribuirsi al prolungato periodo di tempo in cui un tronco d’albero rimaneva a terra nell’umidità. Vi si legge infatti: “Il pioppo prende il colore verde direttamente dalla foresta cioè quando giace a terra per un lungo periodo”.

All'incirca nello stesso periodo anche la micologia si interessa alla *Chlorociboria aeruginosa*, anche se sotto l'aspetto puramente micologico. Questa specie viene descritta e illustrata per la prima volta dal botanico tedesco Christian von OEDER nella sua "Flora Danica" (1770) sotto il nome di *Elvela aeruginosa* (vedi foto n.9).

Nel 1795 il micologo Christian Hendrik PERSOON nelle sue "Observationes mycologicae" menziona questo fungo chiamandolo *Peziza aeruginosa*. Nessuno tuttavia mise in relazione questa specie con la colorazione del legno e si dovette aspettare fino alla seconda metà dell'Ottocento con i fratelli francesi Louis René e Charles TULASNE che furono i primi a mettere in relazione la *Chlorociboria* con la colorazione blu-turchese/blu-verde del legno. Nel 1858 anche il botanico tedesco GUMBEL formula la stessa ipotesi in un articolo sulla rivista "Flora" pur non riuscendo a trovare nella sua analisi microscopica nessun micelio all'interno del campione preso in esame. Se fino alla fine del Ventesimo secolo i libri scolastici di arte attribuivano il suggestivo colore blu-turchese/blu-verde a una colorazione artificiale ad opera dei maestri intarsiatori, fu solo negli anni 1990 che venne fatta una ricerca sistematica sulla colorazione degli intarsi del Rinascimento italiano, la quale rivelò che questa era dovuta a due specie di funghi appartenenti al genere *Chlorociboria*.



Le linee scure del legno

In alcuni casi la colonizzazione da parte di più specie fungine all'interno del legno crea dei motivi di linee o pennellate scure, rosa o addirittura rosse (vedi foto n.10). Anche in questo caso gli artigiani del legno hanno saputo utilizzare e valorizzare questo tipo di legno.

Nel periodo Barocco e Rococò il legno con le linee scure venne occasionalmente utilizzato nella costruzione di mobili o come elemento decorativo per abbellire porte. Anche questa volta tuttavia l'utilizzo di questi particolari legni prescinde dalla conoscenza della causa di queste strane colorazioni. Solo nel 1878 il botanico e micologo Robert HARTIG si rese conto che le linee scure erano da attribuirsi a funghi, ma cosa esse volessero dire rimaneva una domanda senza risposta (vedi foto n.11). Per far luce su questo mistero si dovette aspettare fino al 1933 quando il micologo Alex CAMPBELL notò che quando si verificavano le linee di zona, sovente all'interno del legno era presente più di una specie di fungo. Da ciò ne dedusse che le linee scure rappresentavano il contatto tra un fungo e l'altro. Le sue ricerche si tradussero nella pubblicazione di un intero volume sulla *Xylaria polymorpha* (un fungo che ha la particolarità di non aver cambiato nome in quasi cento anni) dove venne evidenziato che il fungo produceva per lo più linee di zona superficiali quando inoculato, in condizioni controllate, su campioni di legno. CAMPBELL ha quindi dedotto che il colore nero fosse il risultato di una barriera oltre la quale altri funghi non potessero penetrare. Classificò quindi in tre categorie le linee scure di zona: quelle causate da antagonismo fungino tra specie, quelle causate da antagonismo intra-fungino e quelle causate da una risposta fungina a cambiamenti del substrato. Le sue ricerche proseguirono per un certo numero di anni e i suoi studi rimasero attuali fino al 1970 quando venne trovata melanina all'interno delle cellule.



Uso odierno dello “spalted wood”

Al giorno d’oggi, lungi dall’essere caduta in disuso, la tecnica della lavorazione dello “spalted wood” sta acquisendo una certa popolarità in particolar modo negli Stati Uniti e Canada (ROBINSON, 2020). E’ soprattutto in tornitura che si ottengono i risultati migliori; abili artigiani realizzano oggetti d’arte di rara bellezza. La difficoltà principale in questo tipo di lavorazione risiede nel conoscere a fondo il



legno che si intende tornire. Più il legno è intaccato dai funghi, e di conseguenza con motivi più evidenti e artistici, e più esso perde compattezza ponendo tutta una serie di problemi di stabilità dello stesso, richiedendo quindi all’artigiano tornitore una notevole bravura. In alcuni casi è addirittura opportuno stabilizzare il legno mediante impregnanti a base di resine. Uno degli autori stessi, tornitore per passione da oltre trent’anni, ha voluto cimentarsi nella lavorazione di questo particolare legno colonizzato da funghi ottenendo risultati più che apprezzabili.





Pur avendo una notevole esperienza in questo campo la difficoltà maggiore incontrata è stata in effetti la compattezza del legno per la quale si è rivelata indispensabile una velocità ridotta del tornio e una perfetta affilatura degli utensili [(vedi foto n.12 ciotola in legno di betulla) (vedi foto n.13 ciotola in legno di faggio) (vedi foto n.14 uovo in legno di betulla)].



Dal momento che in natura non sempre è facile reperire grandi quantità di legname con queste caratteristiche, si è intervenuti artificialmente per “creare” sia la colorazione azzurra sia le linee scure mediante una “coltivazione” dei funghi responsabili. E’ quello che alcuni laboratori specializzati, il primo dei quali diretto da Sara ROBINSON e i suoi colleghi pionieri in questo particolare campo, stanno infatti facendo ormai da parecchi anni. Nei tempi odierni con la conoscenza relativa alle micorrize non è infatti troppo difficile inoculare all’interno del legno differenti specie fungine arrestandone la crescita al momento giusto, ossia quando colorazione e stabilità del legno sono ottimali, tecnica che prende il nome di “spalting controllato”. Studi approfonditi stanno tuttora cercando di capire più a fondo le interazioni tra fungo e legno. Tutto questo per avere a disposizione più legname con caratteristiche idonee alla sua lavorazione. Se fino ad ora si è parlato di funghi macroscopici o di piccola taglia, altri microscopici che non producono corpi fruttiferi vengono recentemente testati e utilizzati in laboratorio. Alcuni di questi mostrano un eccellente potenziale nelle colorazioni e tra questi uno dei più utilizzati è lo *Scytalidium cuboideum* che dà al legno una colorazione rosso-rosa e le cui prime descrizioni e conoscenze risalgono solo al 1940 (vedi foto n.15).

Non bisogna tuttavia dimenticare che in natura esistono anche pigmenti che non sono opera dei funghi ma sono prodotti dall’albero stesso e che vengono utilizzati come barriera al fine di prevenire e arginare un’invasione fungina. E’ il caso dell’Acer negundo (*Acer negundo*) che produce all’interno del legno una colorazione rossa in seguito alla colonizzazione di *Fusarium reticulatum*. Questi pigmenti sono tuttavia facilmente riconoscibili perché non sono stabili e sbiadiscono con l’esposizione alla luce o a contatto con l’aria.



Da tutta questa chiacchierata si evidenzia quindi come i funghi non siano stati impiegati solo in cucina o più recentemente in medicina, o addirittura in tinture naturali, ma anche dal punto di vista artistico e riescano in ogni modo ancora a stupirci e affascinarci.

***Chlorociboria aeruginascens* (Nyl.) Kanouse**
(vedi foto n.16)

Descrizione dei caratteri macroscopici

Ascocarpî: apoteci di 2-8 mm, brevemente stipitati, dapprima a forma di coppa poi più o meno discoidali e con il bordo sovente irregolarmente ondulato.

Imenio: liscio, blu-turchese. Superficie esterna dapprima biancastra e poi concolore all'imenio.

Carne: fragile, bluastra.

Habitat: in gruppi più o meno numerosi su legno decorticato e deteriorato di latifolia (pioppo, pioppo tremulo, nocciolo, ontano nero).

Osservazioni: la sua presenza è sempre segnalata dalla tinta blu-turchese che assume il legno su cui cresce.

Descrizione dei caratteri microscopici

Spore: irregolarmente fusiformi, lisce, pluriguttulate, di 7-10 x 1,5-2 µm.

Aschi: otto-sporigi, amiloidi.

Parafisi: cilindracee, sottili.



Bibliografia:

- BREITENBACH J. & F. KRÄNZLIN 1984: *Champignons de Suisse Tome 1 - Les Ascomycètes* Edition Mykologia, Lucerne - Ch.
- EYSSARTIER G. & P. ROUX : *Le guide des Champignons France et Europe Belin* - Paris.
- MEDARDI G., 2006: *Ascomyceti d'Italia* A.M.B. - Trento.
- ROBINSON S.C., H. MICHAELSEN & J.C. ROBINSON: *Spalted wood - The history, Science, and Art of a Unique Material* Schiffer Publishing Ltd, Atglen.
- ROBINSON S.C. 2020: *Spalting 101 The ultimate guide to coloring wood with fungi* Schiffer Publishing Ltd, Atglen.
- <http://indexfungorum.org>
- <https://www.mycodb.fr>

Ringraziamenti:

- S. ROBINSON per l'autorizzazione a pubblicare la foto 9 della tavola della *C. aeruginascens* tratta da "Flora Danica".
- P. VARESE per le foto 5-6-7.
- K. ZIELLA per la rilettura del testo.

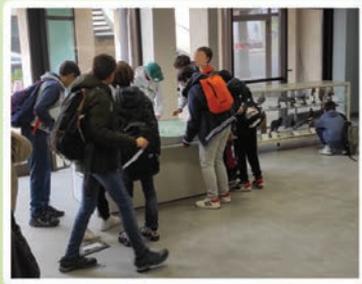
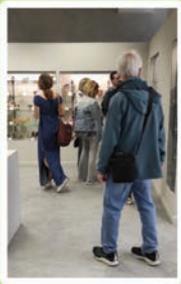
Tutte le fotografie dell'articolo, con esclusione dei numeri 5-6-7 e 9, sono di Iolanda ARMAND UGON & Giovanni MANAVELLA

Museo del Fungo e di Scienze Naturali

Via Moschetti, 15 (ex Filanda Favole) - 12012 Boves CN



A partire dalla prima domenica di aprile, sono iniziate le aperture pomeridiane del Museo del Fungo che rimarrà aperto al pubblico ogni prima domenica del mese fino ad ottobre, in seguito i locali resteranno chiusi per la pausa invernale. Le visite si svolgeranno nei consueti orari di apertura dalle 15,30 alle 18,30. Durante tutto l'anno sono previste le visite su prenotazione, sarà garantito in ogni momento l'accesso a scuole, comitive, e visitatori particolarmente interessati, per prenotare bisogna telefonare alla Biblioteca Civica tel. 0171 391834. Ingresso gratuito per tutti. Il Museo è accessibile senza difficoltà alle persone disabili e portatori di handicap. Nel 2023 sono state particolarmente numerose le visite da parte di scuole e studenti provenienti dalla provincia di Cuneo, oltre a visitatori domenicali arrivati dalla Liguria, Piemonte e regioni limitrofe in visita a Boves e i suoi Musei. Anche il 2024 pare iniziare come l'anno precedente, si registra una buona affluenza di visite che ci riporta ai dati numerici di presenze che si verificavano prima della pandemia del Covid.



GIORNATE DI STUDIO SULLA FLORA MICOLOGICA DEL CUNEESE

20 - 23 giugno 2024

Hotel Residence "Torinetto" Sampeyre - Valle Varaita (Cuneo) m 1000 s.l.m.

Gli interessati a partecipare potranno richiedere informazioni presso:
enzo.simarco@yahoo.it

Appuntamenti Micologici "AMBAC - CUMINO APS" del 2024

- 6 ottobre 50^a Mostra micologica "Il Re Fungo" a Rossana (CN) durante lo svolgimento della 57^a "Sagra della Castagna e del Fungo".
- 13 ottobre "40^a Mostra micologica Funghi e Pisacan" a Cervasca (CN) durante lo svolgimento della Sagra "I Funghi e la Castagna Cervaschina".
- 20 ottobre 43^a Mostra micologica "Impariamo a conoscere i Funghi dal Vero" a Bernezzo (CN) in occasione dell'annuale "Castagnata Autunnale".

Le Mostre micologiche, per le quali è stata richiesta la nostra collaborazione verranno allestite il sabato pomeriggio.

TESSERAMENTO ANNO 2024

Attenzione ai nuovi importi!

* Iscrizione all' "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" con diritto a ricevere il periodico "IL MICOLOGO" quota minima fissata: per l'Italia € 15,00 - per l'Estero (Europa) € 20,00.

* Iscrizione all' A.M.B. (Associazione Micologica Bresadola) con diritto a ricevere il periodico "FUNGHI E DINTORNI" per l'Italia € 15,00 - per l'Estero (Europa) € 27,00.

Chi chiede l'iscrizione all' "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" per la prima volta dovrà compilare l'apposita "domanda di adesione all'associazione" contenente anche l'informativa del D. lgs. 196/2003 sulla tutela della privacy. In ogni caso, per gli anni successivi, è sufficiente il versamento della quota associativa stabilita.

Gli amici micologi, già iscritti direttamente alla sede dell' A.M.B., e che vogliono rinnovare la loro iscrizione tramite la nostra Associazione, devono indicarci anche il numero della tessera già in possesso.

Per potersi iscrivere all' A.M.B. è necessario essere iscritti anche alla nostra Associazione.

L'importo totale da versare, possibilmente entro il 28 febbraio, può essere effettuato in contanti tramite un socio già iscritto, oppure con versamento sul conto corrente postale n. 13107123 intestato a: "A.M.B.A.C. - CUMINO APS" - PIAZZA BORELLI 6 - 12012 BOVES CN, oppure ancora tramite bonifico bancario (vedi sotto le Coordinate Bancarie); in tutti i casi si prega di indicare chiaramente la causale.

Dall'Estero è possibile versare l'importo, senza spese aggiuntive per l'"A.M.B.A.C. - CUMINO APS", tramite postagiorno - bonifico internazionale (vedi sotto le Coordinate Bancarie).

ATTENZIONE: per richieste di eventuali iscrizioni e rinnovi provenienti dalla Svizzera e dal Principato di Monaco si prega di informarsi sull'esatto importo da versare. Grazie!

Coordinate Bancarie			Codice IBAN	IT71 H076 0110 2000 0001 3107 123				
Codice BIC/SWIFT			BPPIITRRXXX		Banca:	Poste Italiane		
CIN	ABI	CAB	N. CONTO		Intestato a:	A.M.B.A.C. CUMINO		
H	07601	10200	000013107123			PIAZZA BORELLI 6 12012 BOVES CN		



Ricordando

Vittorio SOMÀ

1937 - 2024

Il 2 aprile u.s. una notizia ci ha colpito improvvisamente, è venuto infatti a mancare Vittorio SOMÀ, la cui morte inattesa all'età di 87 anni ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti noi. È successo tutto in modo rapido e inaspettato. Era un uomo buono, stimato da tutti, cordiale, sincero, onesto, operoso, generoso, un vero

“amico” sempre sorridente. Noi che abbiamo avuto la fortuna e l'onore di stargli accanto per lunghi anni, condividendo momenti meravigliosi, esperienze indimenticabili e ricordi che rimarranno indelebili nella nostra memoria, lo consideravamo come un padre, un fratello, ma soprattutto un maestro. Vittorio era il Socio più anziano, iscritto dal lontano 1972, anno in cui ebbe inizio la sua avventura nella nostra Associazione micologica, attivissimo da subito in tutte quelle che erano le attività del gruppo fino al suo decesso. Aveva ricoperto la carica di Presidente in più occasioni nel corso degli anni '80/90, attualmente era ancora membro del Consiglio Direttivo. Non possiamo ovviamente ripercorrere in dettaglio, a causa dello spazio limitato, quanto abbia fatto di importante Vittorio per il nostro gruppo: non basterebbero decine e decine di pagine, anche se ci ripromettiamo di farlo in altre occasioni. Qui vogliamo ricordare solamente alcune delle sue opere, scegliendo quelle più significative che lo hanno visto come protagonista. Prima fra tutte il Censimento micologico della provincia di Cuneo, cui ha dedicato più di 50 anni della propria vita, raccogliendo i dati, anche quelli storici, sui ritrovamenti dei funghi sul territorio della provincia di Cuneo, archiviando migliaia di segnalazioni. Inoltre ha dato vita alla creazione dell'Erbario micologico, un campionario di funghi essiccati composto da un quantitativo rilevante di esemplari. E poi ancora le sue ricerche storiche, pubblicate su “Il Micologo” ed altre riviste specializzate, soprattutto quella su Ugo Maria CUMINO, il frate certosino primo naturalista nella storia della provincia ad occuparsi di funghi. Troviamo poi la firma di Vittorio SOMÀ su decine e decine di articoli scientifici inerenti la micologia pubblicati nel corso degli anni. E' doveroso infine ricordare come abbia dato l'avvio allo svolgimento delle “Giornate di Studio sulla Flora Micologica” della nostra provincia.

Caro Vittorio, ci hai insegnato tantissimo, e se oggi la nostra Associazione è conosciuta un po' dappertutto in Italia e all'estero, lo è anche per merito tuo. La tua assenza sarà dura da supportare, ma non vogliamo rassegnarci alla tua mancanza, continueremo a portare avanti le tue idee e il tuo lavoro, con la stessa forte passione che ti sosteneva continuamente: dicevi sempre nelle nostre chiacchierate: "il censimento dei funghi ha avuto un suo inizio, ma ci sarà una fine solo quando l'ultima specie presente in natura verrà scoperta", e dal momento che quel momento probabilmente non giungerà mai, resterà sempre un lavoro incompleto, si succederanno solamente man mano e a turno gli operatori micologici che nel solco del tuo esempio porteranno avanti un lavoro importante e utile al progresso nelle conoscenze di una materia che tutti ci appassiona.

Sicuramente lassù i tuoi amici micologi ti stavano aspettando a braccia aperte, con loro ora potrai riprendere quanto interrotto nel tempo, condividere la passione verso i funghi, fare nuove scoperte, provare nuove emozioni.

Addio Vittorio, con immenso dolore resterai per sempre nei nostri ricordi più cari, ci assale la tristezza di non vederti più tra noi, ma nessuno piangerà perché tu non l'avresti voluto.

Il Presidente dell' "AMBAC CUMINO APS" anche a nome dei soci e tutti coloro che gli hanno voluto bene, porge le più sincere condoglianze alla famiglia.

Ciao Vittorio!!!

"IL MICOLOGO CHE HA FATTO QUELLO CHE HA POTUTO NON HA PERDUTO IL SUO TEMPO NE' LA SUA FATICA E AL GIUDIZIO FINALE SARA' PIENAMENTE GIUSTIFICATO "

Georges BECKER (1905-1994)





Entoloma saundersii (Fr.) Sacc. 1887

tavola di Ernesto Rebaudengo (scala 1:2,50)